

# CATHOLICA

## I santini raccontano la fede della Calabria

*Centinaia di pezzi in una mostra itinerante*

DI ANDREA GUALTIERI

**C**ento pannelli, 633 santini, 138 immagini. Un lavoro da collezionisti, ma con l'intento di seguire le tracce del «profumo di santità» che aleggia in Calabria. «Le immagini sacre sono uno strumento efficacissimo per scoprire come la devozione segua i popoli anche al di là degli oceani», spiega Demetrio Guzzardi, l'editore cosentino che ha raccolto anni di studi e di passione nella mostra «Santini, santità e santini di Calabria», presentata per la prima volta un anno fa a Camigliatello Silano, nell'ambito della seconda Settimana della cultura calabrese, e allestita poi in diversi paesi della regione, tra i quali Briatico, in provincia di Vibo Valentia, dove è stata accolta dal vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, Luigi Renzo. Ora, dopo aver fatto tappa tra l'altro a Cosenza, Catanzaro e Lamezia Terme, verrà allestita dal 3 all'11 luglio a Cetraro, in provincia di Cosenza, in occasione della Settimana della cultura benedettina: a inaugurare sarà il vescovo di San Marco Argentano-Scalea, Leonardo Bonanno. Poi, ad agosto, sarà al centro della Settimana della santità calabrese in programma a Belvedere Marittimo.

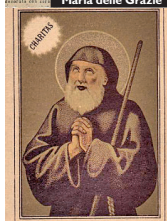
A ispirare il lavoro di Guzzardi è stato un sacerdote scalabriniano, Maffeo Pretto, studioso di pietà popolare. «Dopo il 1200 – dice il religioso – le immagini dei santi cominciano ad assumere la stessa funzione delle reliquie. L'immagine è già una presenza personale del santo: la si tocca, la si bacia, si rimane estatici a guardarla, ci si entusiasma quando appare, la si accompagna per le vie del paese». Ma l'immagine sacra, secondo padre Pretto, diventa anche segno di appartenenza a una comunità. E infatti alla fine del XIX secolo gli emigranti portavano con sé il santino della Madonna o del patrono del proprio paese. E così che la devozione cresciuta nei borghi calabresi ha raggiunto tutto il mondo. A Buenos Aires, ad esempio, la gente arrivata da Cariatì, cittadina del Jonio co-

sentino, fece riprodurre il «proprio» san Caltaldo su un gonfalone e quell'immagine, portata in processione ogni anno, divenne familiare anche in Argentina. Gli emigranti di Bonifati, centro del litorale tirrenico, fecero invece una colletta per commissionare la scultura di una statua della Vergine del Rosario uguale a quella riprodotta sul santino portato dalla terra natia. E c'è una lettera, datata 1911, che proprio da Briatico accompagnava l'invio di immagini sacre agli emigranti, con l'invito a distribuirle ai loro nuovi concittadini. «I nostri nonni avevano inconsapevolmente fatto un'opera di inculturazione della fede e lanciato un nuovo modo di intendere l'appartenenza alla Chiesa», afferma Guzzardi. E sulla loro scia, l'editore cosentino è voluto partire nella raccolta di questi santini «poveri», molti dei quali restavano in bianco e nero perché la gente non poteva affrontare grandi spese e perché la stampa veniva

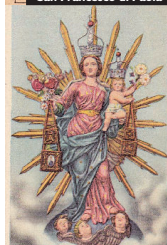
effettuata in poche migliaia di copie, una quantità che rendeva proibitivo ricorrere alle tecniche necessarie per l'uso del colore, riservate invece alle riproduzioni da collezionisti. Ne è venuto fuori un lavoro enorme, che nella mostra e nel catalogo che la descrive – edito da Progetto 2000 – è stato organizzato in capitoli, partendo dalla storia del santino e arrivando alle personalità del XX secolo che hanno illuminato la Chiesa calabrese, dai laici ai fondatori e fondatrici di congregazioni. Ma prima di addentrarsi tra i pannelli della mostra, i visitatori trovano una valigia di cartone, una di quelle che gli emigranti portavano con sé. «È lì dentro – commenta Guzzardi – che i santini hanno acquisito un ruolo nuovo». Lo descrive nella prefazione del catalogo monsignor Ignazio Schinella, docente alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale: quelle immagini, afferma, narrano il «colloquio» tra lo Spirito Santo e il popolo calabrese, che è stato chiamato «a contribuire all'umanizzazione della terra con la sua santità regionale».



Maria delle Grazie



San Francesco di Paola



Maria Santissima del Carmine



Alcune delle bacheche in cui sono stati esposti i santini

## Imparare giocando coi talenti

DA FAENZA QUINTO CAPPELLI

**S**i può imparare il catechismo o approfondire la conoscenza della fede giocando? Sì, secondo i responsabili della casa editrice «Il Mondo dei Santini» di Faenza, che ha realizzato «Talent in Giochi», un gioco divertente e istruttivo che prova e migliora la conoscenza della fede cattolica. Attraverso 800 domande con 200 carte (4 o-

gnici carta), 24 carte «Dono» (bonus), 40 carte «Penitenza» (malus), 80 splendidi santini originali e 80 «Talent», consente di mettere alla prova la propria conoscenza del cattolicesimo, divertendosi. La sfida da due a otto giocatori costituisce una prova per dimostrare di saper far fruttare i «talenti» e i «doni» ricevuti. Vincerà, infatti, chi meglio riuscirà nell'impresa. Spiega il presidente della casa editrice Graziano Ioni: «Si tratta del regalo ideale per Cresime e Prime Comunioni e rappresenta un'assoluta novità nel mondo dei giochi di società, una nostra esclusiva».

Il gioco è stato realizzato in collaborazione con alcuni settimanali diocesani cattolici romagnoli, ed è stato pensato come gioco didattico per famiglie e per l'animazione cattolica di gruppi parrocchiali, di associazioni e movimenti (campi estivi, scout, Ac, catechesi). Spiega il segretario commerciale Alessandro Abiuso: «Prendendo le mosse dalla parabola dei talenti, il gioco si dipana tra 800 domande di cultura cattolica, suddivise in 4 livelli di difficoltà e prevede la possibilità di effettuare una partita «semplice» per i più giovani (concentrandosi sulle domande più semplici) e una «completa» che invece si rivolge a un pubblico più adulto e formato. In ogni caso il gioco prevede la figura di un coordinatore (animatore, catechista, ecc.) che svolge non solo un ruolo di direttore del gioco (l'unico che ha in mano le risposte), ma anche di educatore nel caso in cui il gioco sia utilizzato in un contesto formativo (catechesi, ore di religione a scuola), giacché dal gioco è possibile trarre numerosi spunti di riflessione e approfondimento». Un esempio? «Chi è il vescovo di Roma? Oppure: «Che cosa è consegnato ai genitori durante il Battesimo del figlio, oltre la veste bianca?» (la candela, simbolo della luce di Cristo). La stessa casa editrice l'anno scorso lanciò un'altra iniziativa simile, «La Tombola dei santi patroni», con 90 numeri e altrettanti patroni di città e diocesi italiane.

Realizzata da «Il Mondo dei Santini», è un'opera rivolta a giovani e adulti per conoscere meglio la religione cattolica